

Frieze New York 2019. I migliori 11 stand in fiera

By **Massimiliano Tonelli** - 1 maggio 2019



Come ogni anno, Frieze New York, non ci è sembrata una bellissima fiera. Ma tuttavia tante cose belle ci sono e qui, dopo qualche riflessione generale sulla manifestazione, abbiamo voluto metterle in fila



Ppaw

E anche quest'anno, in bilico tra successo e incompiuta, **Frieze New York** ci riprova. Ci riprova mettendo una intera sezione nel cuore della città (*Frieze Sculpture* la si trova a Rockefeller Center, nella piazza all'aperto); ci riprova con nuove sezioni curate; ci riprova guardando alle minoranze degli artisti latini, degli afroamericani, delle non profit storiche di Manhattan. Ci riprova ma ci riesce? I dubbi sono ancora molti nonostante ormai 7 anni ci separino dalla prima edizione della rassegna. Innanzitutto il livello delle proposte non appare essere sempre all'altezza. Le cadute di stile, gli episodi di cattivo gusto, il decorativismo spinto sovente dilaga e travalica le pur accettabili quote fisiologiche che sono presenti in qualsiasi fiera del circuito. Anche alcune grandi e grandissime gallerie, così, si adeguano al mood sciattamente commerciale che andrebbe maggiormente arginato e gestito.

E poi la fiera, già lontanissima da tutto, quest'anno è ancor più lontana perché i geniali addetti alla logistica hanno reso a pagamento il ferry boat che la serve. Da vedere, poi, se questo impatterà sulle visite. Fin qui le cose negative, ma non mancano quelle positive, naturalmente. Tra cui alcuni interessanti progetti negli stand più ben congegnati e allestiti. Qui sotto c'è la nostra selezione dei migliori. Non migliori perché banalmente contenenti opere migliori o più importanti, beninteso, ma migliori nel complesso, nella scelta dell'allestimento, nel coraggio a tutto tondo. Attenzione: gli stand non sono in classifica, bensì in ordine casuale.

– *Massimiliano Tonelli*



Ronchini

Altra personale. Siamo nella sezione “Spotlight” dedicata a questo del resto. Qui abbiamo lavori dell'artista giapponese **Katsumi Nakai**, scomparso ormai da alcuni anni e profondamente legato all'Italia e in particolare a Milano, città dove visse alcuni decenni e dove si confrontò con Fontana, Bonalumi, Baj, Castellani. Lo spazialismo pop dei lavori proposti è assai intrigante e approda a New York dopo l'eccellente riscontro al miart di Milano.